# Lettera 22
# Panathlon on-line

**Area Comunicazione Panathlon Italia**
**Periodico d'informazione**
**N° 9 – Novembre 2017**
**Direttore Massimo Rosa**
panitalia.comunicazione@virgilio.it
**Consigliere Delegato alla Comunicazione Rinaldo Giovannini**

## L'Editoriale

### SCUSATE IL RITARDO

*Il titolo di questo editoriale è un richiamo allo scorso numero di Lettera 22 uscita in ritardo e completamente stravolta nei suoi contenuti, tra l'altro già impostati e pronti per l'invio.*
*La ragione la potete immaginare: la scomparsa di Antonio Spallino che ha fatto saltare il banco, così si è dovuto rifare tutto in fretta e furia.*
*Colgo l'occasione di queste prime righe per ricordare un altro panathleta venuto a mancare improvvisamente la scorsa settimana, cioè l'ex governatore dell'Area 12 Pietro Pinto, alla cui Famiglia vanno le condoglianze mie personali e della redazione dell'Area Comunicazione. Una persona mite alla quale va il nostro saluto.*

## LA ROUTE 2 DU PANATHLON E' SERVITA

Organizzata e promossa dall'Area1 la "ROUTE 2 DU PANATHLON", l'evento ciclo-panathletico, che ha tra le sue finalità quella di evidenziare l'importanza delle ciclabili per lo sviluppo di un turismo su due ruote che in Italia potrebbe avere forti potenzialità, ma che per il momento è relegato a percorrere strade statali dall'alto tasso di pericolosità, e che è quindi inespresso.
Dunque il Panathlon Area1 se ne è fatto carico, anzi il consigliere nazionale Ivana Moresco, soprattutti e soprattutto, se ne è fatta carico, essendone stata l'anima organizzatrice con la Benedictio Urbi et Orbi del governatore Giorgio Chinellato. Così grazie alla sua tenacia ed all'impegno l'evento è perfettamente riuscito. Di questo ne sono testimone avendolo seguito, passo dopo passo, sui numerosi messaggi di scambio tra i protagonisti apparsi su whatsapp. L'entusiasmo che traspariva era davvero travolgente, capace di fare esplodere quella panathleticità abitualmente celata tra i soci del nostro Panathlon.
Un'iniziativa che dovrebbe avere degli emuli in altre aree e che darebbe al Panathlon una forza su vasta scala, oltre che ad alimentare l'amicizia tra i soci, cosa di non poco conto.

## La Route 2 du Panathlon2017

Ovvero il piacere di passare delle splendide giornate con meravigliosi panathleti.
Quando al momento del passaggio delle consegne il past Governatore Flavio Zampieri mi fece promettere che la Route, da qualche anno rilanciata, avrebbe continuato il suo percorso, ho accettato questo impegno come una sfida non solo sportiva.
Nel 2016, anche grazie all'impegno degli amici Bassanesi, si è quindi organizzata la Route 1 seguendo il format ed il percorso tradizionale.
Ma proprio in tale occasione avevo avuto modo di apprezzare la bontà e l'importanza di questa iniziativa.
Ed allora è sorta la volontà, ma anche al piacere, di far crescere questa avventura con l'intento di coinvolgere quanti più Club e Panathleti fosse possibile.
La slogan per il 2017, ma lo sarà anche per i prossimi anni, è: **la Route deve essere una festa,** aperta a tutti panathleti, per condividere e divulgare i nostri principi in totale armonia ed amicizia.
Da qui il nuovo percorso della **Route 2** con la quale si è voluto incontrare e coinvolgere altri Club ed anzi, abbracciare un'altra Area.
E l'Area2 ci ha accolti con affetto e simpatia nell'incontro avuto a Salò per il quale ringrazio di cuore il Governatore Gerevini e tutti i rappresentanti del Club di Brescia che ci hanno voluto loro ospiti presso la prestigiosa sede della Canottieri Salò in una meravigliosa cornice sportiva, nota ed apprezzata già da Gabriele D'Annunzio (scusate se è poco…).
Ma un particolare ringraziamento va a tutti i Club che abbiamo incontrato strada facendo e che si sono messi a disposizione fornendoci assistenza e collaborazione.
Le centinaia di foto ed il filmato finale dell'arrivo al Lido di Venezia, con passerella sul Red Carpet della Mostra del Cinema, che ormai da quei giorni girano sui social e su W.A., testimoniano senza bisogno di commenti il clima e l'armonia che si è respirata tra tutti partecipanti che è stata contagiosa sia per chi ci ha incontrato, sia per chi ci ha seguito giornalmente chiedendoci aggiornamenti, news e commenti.
Vanno fatti i complimenti a tutti i partecipanti, molti dei quali new entry, anche a quelli di una sola tappa, magari muniti di bici assistite (vero Luigi?), con caschetti non di ordinanza (vero Emilia?): ma certamente tutti orgogliosi di esserci.
E proprio da ciò sorge il mio unico rimpianto: non aver potuto esser in bicicletta con loro durante tutte le tappe ma di aver condiviso soltanto la parte finale della Gita in laguna che si è voluto aprire ed offrire anche ad amici non ciclisti per godere ed apprezzare la bellezza della laguna sud di Venezia da Chioggia.
Chiudo con un GRAZIE DI CUORE a Ivana e Lorenzo: senza di loro non saremmo qui a raccontarci questa bella storia.
Ed un arrivederci alla **ROUTE 3 2018:** ma per adesso non sveliamo nulla dei nostri progetti….

***Giorgio Chinellato***
***governatore@panathlonarea1.it***

## Cronaca di un viaggio in bicicletta

Cari amici, un susseguirsi di immagini scorrono tra i ricordi della splendida settimana passata a pedalare assieme: montagne, palazzi, fiumi, laghi, tanto tanto verde ed ancora tante più risate condivise assieme ai sapori di vini rossi e bianchi, formaggi, carni e salumi che le nostre terre meravigliose sanno regalarci. Astemi e vegetariani hanno cercato di convertirci a regimi alimentari salutistici, sconosciuti ai più, senza ottenere (per fortuna) il ben che minimo risultato.

**La lunga e calda attesa**

L'avventura ha inizio domenica 27 Agosto, bella e calda giornata di fine estate. Appuntamento al casello di Vicenza Ovest ore 11 circa.

Vengo accompagnato da mio figlio che per un impegno dell'ultimo minuto, così mi dice, deve lasciare il punto d'incontro entro le ore 8.
Ormai è tardi per cercare soluzioni alternative per cui mi armo di libri, generi di conforto e pazienza, venendo abbandonato vicino al Punto Blu. Mi accomodo seduto per terra, con la schiena appoggiata ad una scura parete metallica che separa il parcheggio dalla campagna. Inizialmente la parete mi protegge dal sole, ma è scura, quasi nera e dopo un'ora raggiunge una temperatura insopportabile che mi obbliga a spostarmi verso il vicino parcheggio dei TIR. Qui trovo una quarantina di autisti bulgari e moldavi, molto gentili che fugano immediatamente il mio timore di venir rapinato tra i camion.
Due ore e mezza più tardi scorgo un paio di furgoni, uno bianco ed uno nero, con uno strano disegno su vetri e portiere: il logo del Panathlon! Presentazioni, qualche foto di rito e partenza alla volta di Bressanone.
Arrivati nella bellissima città altoatesina pensiamo, per potercela godere meglio, di ripetere tre volte il giro di avvicinamento al centro finché Elda Letrari, Presidente del Club locale, non prende in mano con autorevolezza la situazione guidandoci passo passo fino al seminario, splendida sede del nostro primo pernottamento.
Una breve visita alla città, ricca di testimonianze della presenza Arcivescovile ed una sosta all'Abbazia di Novacella precedono la puntata al maso Pacher, Pacherhof, dove partecipiamo ad una vera e propria lezione enologica, scoprendo di non saper nemmeno tenere un calice in mano.

**Bressanone - Trento**

Lunedì mattina finalmente la partenza, nella cornice della splendida piazza del Duomo a Bressanone dove ci viene svelata una graditissima sorpresa: Maria Canins, vincitrice di due Tour de France ed un Giro d'Italia, campionessa del mondo a squadre, ci prende per mano e ci accompagna per una ventina di chilometri lungo il corso dell'Isarco. Una sosta per rifocillarci con soppressa e succo di mele e poi via fino a Bolzano dove registriamo il primo piccolo incidente che coinvolge Massimo, ma il nostro neurologo veneziano possiede sette vite e stoicamente prosegue senza far pesare le ferite a gomito, ginocchio ed anca.

**Trento – Riva del Garda**

La sera ci apre le porte di Trento il suo presidente Matteo Lazzizera con una tranquilla passeggiata attraverso i luoghi del più celebre Concilio della Chiesa Cattolica. Dopo cena ci ritiriamo in un albergo all'interno del quartiere progettato da Renzo Piano e martedì mattina siamo pronti per raggiungere Riva del Garda. La tappa è breve ma cerchiamo di accorciarla ulteriormente imboccando la superstrada vietata alle biciclette.
Ad Arco, sede del Rock Master di arrampicata sportiva, una sosta prima dell'arrivo a Riva del Garda, una incantevole località molto vivace ed accogliente. Dopo i saluti di rito con il sindaco, un tuffo in piscina. Superata a pieni voti la prova costume, il presidente Matteo organizza una indimenticabile cena a Tenno in una terrazza con vista mozzafiato sul Garda al tramonto.

**Riva del Garda - Peschiera**

La tappa di mercoledì è dedicata ai laghi: da Riva ci trasferiamo con i furgoni al lago di Ledro, per evitare i pericoli Delle gallerie, molto trafficate. Discesa mozzafiato fino al lago d'Idro e sosta a Salò presso la sede della blasonata società velica locale. L'accoglienza del Governatore di Area 2 Fabiano Gerevini è splendida e la pasta preparata sotto il tendone ci permette di ricaricare le batterie per raggiungere Peschiera.
Dopo lo sconfinamento lombardo torniamo nel Veneto ed il Presidente Marcello Franchini ci accoglie nella sede abituale delle conviviali del locale Club. Alla sera non manchiamo di passeggiare fino a tardi all'interno della città che mantiene l'aspetto di antica roccaforte militare.

**Peschiera - Vicenza**

Giovedì ci aspetta Vicenza con una sosta a metà giornata a Verona che il Presidente Federico Lodo organizza proprio a fianco dell'Arena.
In ogni tappa i ciclisti dei Panathlon locali si uniscono con entusiasmo al gruppo che ha scelto di percorrere la Route per intero ed è splendido constatare come l'affiatamento sia spontaneo anche soltanto dopo poche ore passate assieme.
Non sono mancate naturalmente le forature: prima di arrivare nella città del Palladio un gatto nero ci attraversa la strada, i ciclisti vicentini ( notoriamente massimi esperti di felini ) rallentano lasciandosi superare consentendo così a Roberta di passare per prima e di forare dopo pochissimi metri. Naturalmente non è l'unico episodio: Leopoldo poco dopo aver ricordato di non aver subito forature da almeno 15 anni al punto di non preoccuparsi più di portare con sè camere d'aria di scorta deve fatalmente fermarsi per sostituirne una. Ultima vittima è Massimo che fora l'ultimo giorno a pochi chilometri da Chioggia.
Ma torniamo alla Route: a Vicenza il presidente Luigi Battistolli riesce ad organizzare un'arrivo degno di un vincitore olimpionico: scortati dalla polizia municipale fin dalle porte della città raggiungiamo Corso Palladio. Lo striscione d'arrivo e' posto in Piazza dei Signori a fianco della basilica palladiana. Il rinfresco viene gustato sulla terrazza della basilica stessa dalla quale si può godere di un'indimenticabile visione aerea della città e precede l'allegra cena offerta dal Club di Vicenza.

**Vicenza - Montegrotto**

La tappa di venerdì 1° settembre ci consente di attraversare due zone collinari di incomparabile bellezza: Colli Berici e Colli Euganei. Vegetazione mediterranea ricca di olivi, viti ed anche palme ed agave si alterna a giardini appartenenti ad alcune tra le più belle ville venete, meta di villeggiatura delle famiglie nobili dai tempi della Serenissima. La prima salita è un duro strappo fino al Santuario della Madonna di Monte Berico. Il gruppo si sfilaccia un poco ma presto si torna a pedalare assieme nonostante le numerose salite che caratterizzano questo trasferimento. Per arrivare a Vò e poi ad Este utilizziamo una ciclabile consigliabile anche per gite con la famiglia per la bellezza della campagna circostante e per l'assenza di salite. A Montegrotto ci regaliamo un bagno nella piscina termale dell'albergo dove veniamo sorpresi da un violentissimo temporale. Il tempo è stato clemente per tutta una giornata che avrebbe dovuto essere particolarmente brutta, stando alle previsioni. C siamo così potuto godere pioggia e vento protetti dal caldo dell'acqua termale.

**Montegrotto - Venezia**

Sabato 2 settembre, ultima tappa. Al mattino Mauro Gazzera, Vice Presidente di Padova, ci viene a salutare e dirige l'incontro con il sindaco di Montegrotto. Avevamo già conosciuto la simpatia e l'entusiasmo di Mauro nella seconda tappa, da Trento a Riva del Garda, e con piacere lo salutiamo ancora. La tappa oggi è perfettamente in piano così arriviamo a Chioggia senza fiatone e veniamo accolti dal Presidente Giorgio Perini, che ci fa gustare qualche cicheto a base di pesce prima dell'imbarco sul lancione che attraverso la bocca di porto di Chioggia ci traghetta sull'isola di Pellestrina. Il lungolaguna è uno spettacolo che stupisce ogni volta anche chi lo conosce molto bene e ne può godere quasi tutti i giorni. Ancora il traghetto ci trasporta questa volta attraverso il porto di Malamocco fino agli Alberoni sull'isola del Lido.

**Il premio finale: IL RED CARPET DI VENEZIA**

Il benvenuto di Luca Ginetto, Presidente del Club fondatore del Panathlon, è organizzato presso l'hotel Hungaria, esempio di stile liberty di cui è ricco il Lido. In questi giorni l'isola è al centro dell'attenzione internazionale ed il nostro passaggio davanti al Palazzo del Cinema suscita curiosità ed ammirazione, veniamo fotografati non meno delle stelle che calpestano il famoso Red Carpet.

Purtroppo la splendida avventura è terminata, ma si tratta soltanto di un arrivederci. Già si è cominciato a parlare della Route 3, del percorso e delle date per l'edizione 2018. Questa appena terminata è stata un'edizione memorabile, ha toccato tre regioni e due Aree la 1 e la 2. Il deus ex machina Giorgio Chinellato sarà sempre presente assicurando un'organizzazione impeccabile adiuvato da tutti i presidenti delle sedi toccate e da tanti tanti semplici soci animati da entusiasmo e spirito panathletico. Ricordo almeno per nome chi ha partecipato alla Route per intero : Ernesto ( vicecampione del mondo), Paolo ( simpaticissimo ingegnere di bassano), Giorgio (la mascotte del gruppo, il più giovane), Massimo con la sposina Roberta (erano in viaggio di nozze ?), Antonella ( cercherò di farti iscrivere al club di Venezia, lo spirito panathletico c'è tutto), Emilia (unica dell'area 2 lombarda, le ho già detto che più che del Panathlon di Crema ha rappresentato la crema del Panathlon), Leopoldo (vecchio trapano...concisa ma esplicita definizione coniata da Giorgio), Lorenzo ( la nostra guida, fortissimo ciclista capace di portare per quasi 600km il nostro gruppo), Lezio e Stefano (indispensabili e simpaticissimi autisti dei due furgoni), Andrea (il sottoscritto) e... insostituibile, sempre presente e sorridente, capace di risolvere tanti piccoli e grandi problemi IVANA

**Andrea Morelli**
**Panathlon Venezia**

## Il silenzio per ricordare un fatto tragico sta assumendo dimensioni surreali

" L'affannata Società attuale e' pervasa da tanti conflitti. Fra coniugi, genitori e figli, eredi, condomini, partiti politici, tifosi di opposte fazioni, giocatori ed arbitri, etnie e nazioni diverse, ecc., sono spesso presenti tensioni di varia natura che portano purtroppo ad intolleranze, separazioni, guerre, morte. Il filosofo tedesco G.W.F. Hegel diceva che la tragedia di un conflitto non risiede nell'aver una parte ragione e l'altra torto ma nel voler avere entrambe ragione. Di qui il monito dello scrittore-drammaturgo irlandese, Premio Nobel, G.B. Shaw, secondo il quale il pretendere di aver sempre ragione, con il torto sempre dall'altra parte ed il conseguente rifiuto di un dialogo costruttivo, e' un gravissimo errore perché' perfino un orologio rotto ha ragione due volte al giorno. Una pausa di riflessione per costruire ponti e non muri farebbe bene a tutti, anche nello sport (rapporti tra genitori-figli -atleti-dirigenti- tecnici-arbitri, educazione al tifo, integrazione sociale, odio razziale.) che è metafora di vita. "

La celebrazione del minuto di silenzio per ricordare un fatto tragico sta assumendo dimensioni surreali. Intanto noto con piacere che si stanno diradando gli applausi durante quei 60 secondi e il silenzio invece domina tra il pubblico, salvo qualche raro caso di “malato di protagonismo” (chiaramente trattasi di eufemismo). Ma trascorso il minuto di silenzio si dà inizio alla gara e bastano pochi secondi perché il fatto drammatico appena ricordato finisca nel dimenticatoio e possa capitare di assistere ad azioni, falli e decisioni che scatenano reazioni primordiali. A me sembra che quel minuto di silenzio, a quel punto, non abbia prodotto alcun insegnamento ma sia stato solamente un atto dovuto, oserei dire burocratico. Recentemente mentre partecipavo ad un evento sportivo preceduto dal minuto di silenzio mi è balenata un'idea: perché il Panathlon non approfondisce la proposta di ripetere il minuto di silenzio quando la gara sportiva si conclude? E, al pari delle più modeste gare sportive di frazione e di quartiere, anche nei luoghi dove si svolgono altri spettacoli (teatri, cinema, locali vari) affinché si preveda un minuto di silenzio? Forse questa idea verrà sbeffeggiata da qualcuno ma resta il nodo di fondo che ogni essere vivente deve sapere affrontare: la dimensione umana di un fatto tragico che non può sconvolgerci ad intermittenza. In questo lo sport, sempre foriero di nuovi modelli di comportamento per la convivenza civile e sociale, potrebbe rappresentare il traino verso una società più solidale e più rispettosa verso chi non è più tra noi.

**Paolo Pizzi**
**Past President Panathlon Senigallia**

## WADA, ROMPETE IL SILENZIO
## BRISEZ LE SILENCE!

Aiutateci a proteggere l’integrità dello sport. Ogni volta che qualcuno fornisce informazioni sul dopaggio degli atleti ci avviciniamo un po' più allo sport pulito e giusto.
Aiutateci a proteggere gli sportivi veri e l’integrità dello sport.
Noi siamo coscienti che rivelare queste informazioni comporta una decisione grave da non prendere alla leggera. Applaudiamo il coraggio e la preoccupazione di quelle persone che esprimono la loro preoccupazione di fronte all’imbroglio.
Questo sito web è uno strumento che vi permetterà di segnalare tutte quelle attività che sono, secondo voi, una violazione palese delle regole antidoping.
Se si decide di creare una cassetta postale in sicurezza alfine di fornirci le informazioni, sappiate che tutto ciò che ci confiderete sarà strettamente riservato

## LETTERA APERTA DI ALEX SCHWAZER

***Cari Amici,***
stata letta da qualche giornale italiano come la notizia che è giunta dal giudice tedesco è affatto così. Come ha già accennato il mio allenatore Donati la differenza tra la provetta A e la provetta B è totale: la provetta B è stata aperta e poi risigillata davanti al mio perito, per cui il suo contenuto di urina è garantito, mentre la provetta A è stata aperta dai soli responsabili del laboratorio e mai risigillata. È dunque chiaro che la provetta A, da sola, non ha alcun valore. Tutt'al più può essere utile come comparazione con il contenuto della provetta ma questo è proprio ciò che non vuole la IAAF, come emerge in tutta chiarezza dalle email diffuse da Fancy Bears.

Cerco di spiegare meglio la situazione: nelle controanalisi viene utilizzata la provetta B, a nessuno verrebbe di proporre di usare la provetta A che è solo servita per l'esame iniziale. E che, forse, l'esame del DNA è meno importante di una controanalisi? Come ho già detto, sono convinto che le urine siano mie ma non del tutto. C'è una piccola parte estranea al mio corpo che mi ha fatto risultare positivo al controllo del primo gennaio 2016. Questo è il motivo per cui insisto sul fatto che devono essere analizzate per intero entrambe le provette e non certo solamente 10 ml di un campione non sigillato... Ma con quale faccia la IAAF ha potuto proporre al giudice tedesco questa soluzione? E con quale grado di approfondimento lo stesso giudice ha fatto propria tale proposta? So sulla mia pelle quanto queste Istituzioni sportive siano suadenti ma in questo caso lo sforzo della IAAF per non consentire all'Autorità Giudiziaria italiana di disporre di tutte e due le provette è andato oltre fino a sconfinare in un grossolano impedimento della mia difesa, come del resto hanno fatto fin dall'inizio.

Mi viene ora da sorridere leggendo che la WADA provvederà a garantire il corretto trasporto dell'urina. Ma che cosa c'è più da garantire se quell'urina che trasporteranno è in una provetta rimasta aperta da un anno e mezzo? Queste Istituzioni sono bravissime a sottolineare la propria correttezza ed il rispetto delle regole. Perfino la IAAF, con la sua storia recentissima di corruzione che ha toccato i suoi vertici, ha ostentato il suo rispetto delle regole…
Questa è una brutta storia, piena di falsi, di sfrontate forzature e di vessazioni nella quale la IAAF è stata la protagonista ma con diversi complici. Sono stati pochissimi i dirigenti sportivi che hanno mostrato sensibilità e attenzione ai miei disperati tentativi di far capire che io non sono colpevole di niente e che tutto è stato mostruosamente costruito a più mani.
Quello che è certo è che io, il mio allenatore e i miei avvocati andremo avanti fino in fondo e chi ha la coscienza sporca non potrà stare tranquillo.
**Alex Schwazer**

## "LEI" VISTA DA RENATO LONGEGA

Viaggio per conoscere da vicino il calcio femminile

Dopo l'interesse suscitato da Il Caffè per l'articolo "Lei" (articolo più sotto), dedicato a tre star del calcio americano, cioè Hope Solo, Alex Morgan e Jessica Chestein, anzi più che star a stelle strisce potremmo definirle tre stelle dell'Universo, tanto ovunque è riconosciuta la loro bravura, abbiamo voluto mettere il naso in quello più autarchico del calcio femminile italiano. Per fare questo abbiamo parlato con Renato Longega, l'allenatore più vincente d'Italia: 4 Titoli tricolori, 3 Super Coppe, 3 Coppe Italia ed una semifinale di Champions League, sempre con la stessa società, che prima si chiamava Bardolino per divenire poi Agsm Verona.
Renato Longega è cresciuto nella società calcistica Crazy Verona, della quale è stato giocatore e quindi allenatore. Di lì è trasmigrato in provincia approdando al Caprino Veronese, quando un bel giorno gli offrono di guidare il Bardolino. Sulle prime dice di no credendo di scendere di categoria. Ma non è quello che pensa lui, perché l'offerta riguarda la squadra di calcio femminile. Comunque titubante, ma incuriosito accetta. E da quel momento comincia l'avventura, che lo porta a conquistare titoli e trofei, facendo di lui il Number One d'Italia.

**Come è stato l'impatto con le calciatrici?**
E' chiaramente un realtà diversa. Devi innanzitutto conquistarle con la tua personalità e capacità. Ottenuta la loro fiducia si comincia a lavorare. C'è da dire che sono molto serie e professionali, mai si tirano indietro di fronte alla richiesta di fare qualche sforzo in più nell'interesse della squadra. Hanno entusiasmo.
**Ma caratterialmente come sono, prese singolarmente?**
Sono alquanto emotive, e se la prendono magari per cose di poco conto. Ma tutto sommato il calcio le tempra.
**Facciamo ora una Tac al calcio italiano. Qual è lo stato di salute?**
Lo stato di salute è discreto, ma siamo distanziati soprattutto dal calcio nordeuropeo.
**La Norvegia docet?**
Certamente, la Norvegia equiparando gli stipendi delle proprie nazionali ha fatto un salto nel futuro. In Italia, sia chiaro, siamo lontani mille anni luce. E questo scenario è di là a venire.
**Ma l'UEFA cosa fa perché il movimento cresca?**
L'UEFA impone alle singole federazioni l'obbligo della crescita, ma l'Italia sembra dormire.
**In che senso?**
Nel senso che imporrebbe, a parole ma non nei fatti, almeno sino ad oggi, uno sviluppo dal calcio femminile. Mi spiego: le società professionistiche dovrebbero avere nel loro organigramma il settore giovanile per le ragazze U/12 e 15. Per questa attività la Figc contribuisce con 60.000 euro per ciascuna società. Ma queste fanno orecchie da mercanti, perché questo settore non interessa un bel niente.
**E la Juventus?**
Speriamo che con l'ingresso della Juve, vista la serietà della titolata società, finalmente sdogani anche presso le consorelle il calcio femminile.
**Ma esistono anche altre realtà oltre la Juve**
Sì, la prima è stata la Fiorentina, ora c'è l'Atalanta, c'è il Chievo, per citarne alcune.
**Ma l'Hellas dov'è?**

L'accordo con noi è saltato, solo che, piccolo particolare, si sono tenuti le nostre due squadre U/12 e 15 con le quali hanno raggiunto una finale ed una semifinale del campionato italiano, così noi ci troviamo a dovere ricostruire il vivaio, ch'era il migliore in Italia. Un danno non da poco.
**C'è stato un cambio al vertice societario**
Sì, c'è l'architetto Conta come nuovo presidente, e con lui un nuovo management. Si è voluto così dare un nuovo e stimolante impulso per il raggiungimento di alti traguardi.
**C'è un progetto scuola?**
Sì, lo stiamo portando avanti anche grazie alla sensibilità dell'Amia del presidente Miglioranzi.
**La Figc ha elaborato un progetto per lo sviluppo del settore, cosa ne pensa?**
Potrebbe essere senz'altro interessante, basterà vedere chi e come verrà gestito.
**Se lei fosse la Fgci cosa farebbe per il calcio femminile?**
Innanzitutto rafforzerei la comunicazione e quindi imporrei alle società professionistiche di versare il 5% delle loro entrate televisive, per dare anche a noi la possibilità d'investire sulla televisione, come fanno d'altra parte nei Paesi più evoluti. Questo contribuirebbe non poco alla crescita di questo sport, ancora non capito dal grande pubblico.
Un calcio, questo femminile, tutto da scoprire. Un calcio che potrà essere spettacolare se lo si aiuterà a crescere, come d'altra parte è stato per il tennis in rosa…oggi con un maggior appeal di quello maschile.

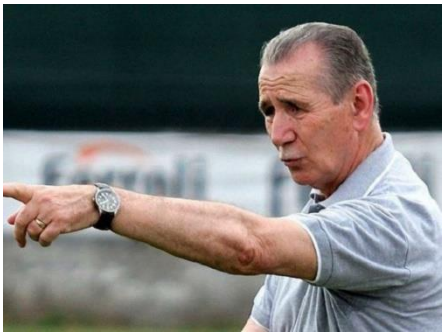
## LEI

Lei è una bella ragazza. Lei è una modella. Lei è un scrittrice. Lei è una calciatrice. Lei è ***Alex Morgan*** nazionale Usa, oro olimpico a Londra 2012, oro mondiale in Canada 2015 ed argento a quello di Germania 2011. Soccer Athlete of the Year 2011.
Il Corriere della sera nel numero dell'ultimo 22 marzo le ha dedicato un ampio spazio decantandola come atleta e come donna, della qualcosa non possiamo non condividere e parlarne a nostra volta.

E' fuori dubbio che il soccer femminile made in Usa è quello che conquista la platea mondiale di appassionati, come conquista quella dei media. E ne ha ben donde ricco com'è di titoli e di protagoniste.
Prima fra tutte quella Brandi Chastain che in occasione della finale mondiale a Pasadena nel 1999 realizzò il penalty della vittoria contro la Cina. In segno di felicità si tolse la maglietta restando in un castigato "Bra", ovvero il reggiseno, per la gioia dei fotografi e della stampa mondiale, facendo, quell'immagine, il giro del nostro globo, che le procurò in seguito fruttuosi contratti di pubblicità. Ed una permanenza nella Hall of Fames.
L'altra star calcistica è Hope Solo di origine italiana da parte di padre. Di professione portiere, una vera e propria saracinesca, tanto da risultare la migliore numero una del mondiale canadese, con soli tre reti al passivo.
Nasce a Richland nello stato di Washington, dove dà i primi calci nella squadra del Richland High School, proprio così perché all'esordio calcistico preferisce calciare nella porta avversaria. Nella breve permanenza triennale realizza qualcosa come 109 reti. Quindi trasmigra nel Washington Huskies cambiando ruolo e divenendo portiere. Conquista due ori olimpici, Pechino 2008 e Londra 2012 e tre mondiali: un oro in Canada, un argento in Germania nel 2011 ed un bronzo in Cina nel 2007.
Ed eccoci ad Alex Morgan, la terza delle tre stelle statunitensi, recentemente passata all'Olympique Lyonnais per disputare la Champions League, detentrice del titolo continentale. Alex è un'ala mancina veloce quanto basta per essere denominata "Baby Horse" dalle sue compagne di squadra, con un piedino al fulmicotone, basti guardare le sue prodezze su youtube per rendersene conto, e con dei dribbling che mettono a sedere le malcapitate avversarie.
Con la nazionale a stelle e strisce ha disputato 116 partite mettendo a segno 69 reti, le più decisive sono servite per vincere ori mondiali ed olimpici.
E' la gioia degli occhi di chi ama il bel calcio.
Sport woman glamour, fenomeno sociale dei media, icona marketing, lei è tutto questo e molto altro. E la conferma che le capacità dell'atleta entusiasmano ben oltre il campo da gioco è testimoniata da quei tre milioni dollari che guadagna tra sport e pubblicità, destinati comunque ad aumentare.
D'altra parte le sue doti sono così fuori dell'ordinario che la Fifa l'ha chiamata in compagnia di Lionel Messi per realizzare un videogioco (Fifa 16).
Alex non è solo sensibile con il suo piede mancino ma lo è anche nello spirito, tanto da realizzare una trilogia di libri "The Kicks" in cui le protagoniste sono quattro ragazzine. L'intento è quello di volere ispirare le ragazze adolescenti ad amare il calcio, e magari a praticarlo divenendo le protagoniste di domani.
Che sia una ragazza di carattere lo si capisce anche per la battaglia che conduce per l'aumento degli stipendi alle calciatrici ovunque esse siano.
Questa nuova esperienza europea la rende felice, poiché sognava la Champions League già da lungo tempo, e trovarsi in una società come l'Olympique Lyonnais, campione d'Europa, le fa toccare il cielo con un dito. E' felice perché ha trovato un personaggio come il presidente Aulas che crede nel calcio femminile, e non come Blatter che lo ha sempre ignorato, relegandolo ad un ruolo di Cenerentola.
Sarebbe auspicabile che i personaggi come Alex Morgan si moltiplicassero per portare il Women Soccer ad altri livelli da quelli attuali, basterebbe che la Fifa desse vita ad un programma di livello mondiale costringendo qualsiasi società calcistica ad avere un settore femminile, ma non sulla carta.

# CRISI DEI NOSTRI VIVAI CAUSE E RIMEDI

**Romano Mattè**



Vorrei tentare di rispondere su questo tema estremamente delicato, sempre attuale, nel modo più articolato possibile, indicando (a mio parere) "cause" ed eventuali "rimedi" per invertire la rotta.

**A) PRINCIPALE CAUSE DEL DECLINO DEI NOSTRI VIVAI**

1. Abbiamo smarrito (per evoluzione socio-ambientale) la scuola della "strada" e delle nostre, un tempo diffuse, realtà oratoriali;
2. Non siamo riusciti a coinvolgere il mondo della scuola (il problema è essenzialmente politico) e ad aprirlo alla realtà del territorio da cui provengono i nostri giovani: scuola e territorio dovrebbero operare in totale gioiosa empatia!
3. Abbiamo una criticità di base: nella scuola le ore di educazione motoria sono limitate e sottovalutate, ed i ragazzi hanno sostituito il calcio nel cortile (questo vale anche per tutti gli altri sport) con i ***giochi da tastiera;***
4. Gli allenatori dei settori giovanili sono sottopagati e spesso vogliono, fare carriera, puntando solo al risultato, senza curarsi della crescita dei giovani, per immettersi nel professionismo, ove i contatti sono largamente elevati;
5. Dobbiamo contenere e domare il fenomeno devastante, e aggiungerei doloroso (!), dell'invasività della famiglie: queste vanno "educate" in modo che da un danno possano "divenire" una risorsa per la Società.
6. Non ci sono investimenti: la legge Veltroni, che imponeva alle società (professionistiche) di investire il 10% degli utili sul fatturato è stata disattesa (!): reintroduciamo questo obbligo con una normativa più ferrea e decisa;
7. Non diamo troppa importanza all'aspetto educativo (i vivai tedeschi allenano i valori etici: lealtà, sincerità, spirito di sacrificio, etc.) che ha le stessa valenza, se non superiore, di quello strettamente tecnico-tattico. Un'altra peculiarità è quella che sino all'età dei 14 anni i ragazzi devono provare a giocare in qualsiasi ruolo;
8. L'allenatore vivaista (educatore-allenatore) deve allenare per vocazione professionale, che deve essere al centro dell'allenamento, e non l'istruttore: siamo al quint'ultimo posto in Europa per giocatori che dalla primavera vanno in prima squadra. Quelli che ci vanno sono solo il9,7%, contro il 16,6% della Germania ed il 24,2% della Liga. Ai recenti Europei U/19 la nostra nazionale è stata seccamente battuta dalla Francia (4-1), e mister Vanoli ha giustamente sottolineato un dato importante: i giovani talenti francesi avevano accumulato ben 195 presenze in più, nelle loro rispettive prime squadre, rispetto ai nostri giovani. Il che vuole dire più crescita, più esperienza e migliore capacità di gestire la pressione della gara: in altri termini, i nostri giovani talenti non sono potenzialmente inferiori a quelli francesi; ma debbono giocare di più.
9. Dobbiamo abbandonare la metodologia impositiva, che uccide la creatività nei giovani, occorre nei vivai un cambio di filosofia metodologica, ossia adottare quella propositiva, che stimola e coinvolge il ragazzo, accrescendone la personalità (autostima) e la lettura situazionale (aspetto fondamentale su cui poco si ragiona), divenendo così non piò oggetto ma soggetto dell'allenamento: l'autogestione dell'allenamento va incoraggiata e stimolata, a tale proposito consiglierei agli istruttori di leggere il libro scritto da Ezio Glereau "Il Calcio: l'isola che non c'è";
10. Mancano i Centri Federali (la Francia e la Germania sono all'avanguardia in Europa: i "centri federali di base<2 tedeschi sono ben 366, distribuiti su tutto il territorio nazionale, superando i francesi, ove si costruiscono tecnicamente e tatticamente i giovani calciatori dopo attenta, ampia (600 mila ragazzi visionati) e capillare selezione con un modello di integrazione razziale che sarà il modello per il futuro del Paese (la Germania nel 2000 ha abolito lo Ius sanguinis sostituendolo con lo Ius soli;

11. Meno accessi di esterofilia calcistica e più attenzione ai nostri talenti: l'eccesso della prima, spinta quasi alla sudditanza, penalizza fortemente i nostri vivai, specie quelle società, che per vocazione e scelta autonoma vi hanno investito risorse importanti, Atalanta docet; è vero che il calcio è divenuto globalizzazione, grazie alla tv satellitare: tutti vedono e sanno tutto, anche stando davanti ad un pc, ma ignorano per interesse o pigrizia ciò che accade in 1^ e 2^ Divisione: lungi da me il rimpianto dell''autarchia, ma a tutto questo andazzo dobbiamo porre rimedio dopo profonda riflessione; le tre eccezioni poste dalla Fifa per i movimenti degli U/18 all'interno dell'UE, le rose delle squadre a 25 giocatori, inclusi otto giocatori che abbiano militato nelle giovanili: quattro tra i 16 ed i 21 che abbiano militato per un triennio nella stessa società, ed altri quattro, sempre della stessa età, che abbiano militato in Italia in altre società, quindi di formazione italiana.
    Comunque sia non è questa la soluzione del problema, ammesso che ve ne siano.

**B) QUALI RIMEDI A QUESTA SITUAZIONE ORMAI COLLASSATA?**

1. Il coinvolgimento a pieno titolo della scuola è fondamentale, ed il problema è soprattutto politico: una scuola autoreferente, che non si apre e non ascolta le pulsioni, i sogni, le aspettative dei giovani del proprio territorio è destinata a declinare: scuola ed attività sportiva (di qualunque disciplina) si completano e si interfacciano in modo mirabile per lo sviluppo psico-fisico del soggetto bambino-ragazzo. A proposito di questo, a Bruxelles la squadra dell'Anderlecht ha stipulato un accordo con tre scuole della città perché gli alunni calciofili si allenino, due ore la settimana, con gli istruttori della società (come in Italia! n.r.);
2. La realtà genitoriale va educata per divenire, da problema devastante, una opportunità, una risorsa per le società;
3. Se conta chi gioca, conta pure chi insegna: gli allenatori dei giovani devono fare una scelta di vocazione, con corsi annuali, e non di qualche mese come accade, almeno da noi, confrontandosi con le altre scuole europee; debbono insegnare tecnica individuale e collettiva, non come se avessero la prima squadra. Servono principi ed esercitazioni decisi dai club;
4. Imponiamo realmente l'investimento del 10% come dice la legge Veltroni. Introduciamo l'obbligo dei centri federali locali. Insegniamo l'abc del calcio, purché l'etica abbia uno spazio basilare per la formazione del futuro sportivo-calciatore. Si crei sull'esempio tedesco una Elite Schule (Scuola d'élite), ove si preparano piani di studio per i talenti di eccellenza, che tengano conto degli impegni calcistici;
5. Maggior metodologia propositiva per non soffocare la creatività dei nostri giovai talenti.
6. E' necessario prendere da altre scuole, senza alcun complesso, ciò che è buono ed inovativo: calcio più offensivo (modello olandese); piccoli Play Ground, dove si possa giocare 1contro uno, due contro due, tre contro tre, affinando dribbling e tecnica (vedi Usa nel basket o il Brasile nel calcio) per così affinare la sensibilità del tocco, il tutto in una gioiosa e creativa competizione

Dunque il problema dei nostri vivai, come avrete compreso, è complesso ed articolato, ma una soluzione-mediazione nobile la si deve raggiungere, pena la nostra sopravvivenza in chiave calcistica.

**Romano Mattè**
V. Presidente Panathlon G.Brera Univ. Verona

**Vita di Panathlon**

## PANATHLON TRENTO, 60 ANNI DI STORIA

Un altro sessantenne si aggiunge alla lista del Panathlon. Un altro sessantenne in piena salute e molto attivo. Era il 17 maggio 1957 quando nacque, così si legge nel suo atto costitutivo a firma di Leo Detassis. Un club che nel excursus dei suoi sessant'anni di vita ha saputo trasfondere valori panathletici ovunque intervenendo con metodicità nel tessuto dello sport trentino, tanto da divenirne un punto di riferimento costante.

Il suo motto*" **Radicandosi sul territorio si può fare di più"*** è racchiusa l'essenza del suo modo di agire, partendo dal principio "Conoscere e proporsi per farsi conoscere", una politica che ne ha decretato il successo per la stima di cui gode.

Come dice il suo presidente, Matteo Lazzizzera, l'impegno del club è stato ed è rivolto verso uno stile di vita "attiva", in cui siano riconosciuti cultura e valori dello sport per la crescita dell'individuo.

Tutto ciò lo si raggiunge attraverso una programmazione che deve toccare diversi mondi: quello della scuola, quello delle società sportive, quello delle associazioni sportive e dei club service, quello delle federazioni e quello delle istituzioni pubbliche. Un dialogo costante per mantenere viva la fiamma dello sport nel mondo trentino, affinché sia riconosciuto al Panathlon il ruolo di educatore.

A sugello di questi sessant'anni il Panathlon Trento ha donato al proprio comune un'attrezzatura polifunzionale da fitness, posizionata nel Parco Melta, luogo molto frequentato dagli sportivi. Alla cerimonia erano presenti i soci, le autorità politiche, quelle civili e panathletiche, tra questi il presidente internazionale Pièrre Zappelli ed il past president Giacomo Santini. Il taglio del nastro è stato affidato al socio fondatore Roberto Moggio a sugellare la storia dei dodici lustri di vita.

La giornata si è poi conclusa presso le Cantine Ferrari, brand di prestigio mondiale, altro fiore all'occhiello della città di Trento, come lo è il Panathlon.

Complimenti.

***Woody Allen dixit*** 😄

***"Non sono un atleta. Ho cattivi riflessi. Una volta sono stato investito da un'automobile spinta da due tizi"***

**Campo Estivo 9-16 luglio 2017 Villa Paolina Porano (TR)**

**Il Panathlon Club di Orvieto** ha organizzato, in collaborazione con la funzione associata di Protezione Civile area interna S-O dell'orvietano, l'Associazione 3.36 e i Comuni di Orvieto e Porano, un campo estivo dal 9 al 16 Luglio 2017 rivolto a 35 ragazzi di prima media iscritti alle Scuole dei plessi di Norcia ed Orvieto. L'obiettivo principale è stato quello di far incontrare ragazzi provenienti dalle zone terremotate di Norcia con ragazzi orvietani in modo da condividere insieme una settimana all'insegna dello svago e del gioco praticando attività sportive ed esercitazioni teoriche e pratiche.

La partecipazione al campo, presso il Parco di Villa Paolina a Porano, i trasporti e l'assicurazione personale di tutti i partecipanti è stata completamente gratuita.

I ragazzi e gli accompagnatori sono stati ospitati nelle tende messe a disposizione dalla Protezione Civile della Regione Umbria che ha provveduto anche all'organizzazione generale del campo mensa, servizi, attività teoriche e di svago.

Il Panathlon di Orvieto ha coordinato l'utilizzo delle strutture sportive e le varie attività (tiro con l'arco, calcio, pallavolo, pallacanestro, atletica leggera, nuoto, rugby, arrampicata, pesca sportiva, orienteering, pentathlon, hip hop), grazie al contributo e alla grande disponibilità dei tecnici e degli allenatori delle società ed associazioni sportive del territorio.

Inoltre hanno preso parte alle attività Guardia di Finanza, Polizia Postale, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Stradale con la presenza del Pullman Azzurro, C.R.I. e Misericordia.

Celeste Canepuccia, undicenne orvietana che ha partecipato al campo dichiara: "Il campo estivo è stato molto importante perché mi ha aiutato a crescere e coltivare amicizie al di fuori della mia città.

Ho capito come hanno vissuto il terremoto a Norcia e come coraggiosamente l'hanno superato.

E' stata un'esperienza meravigliosa e divertente che spero di ripetere."

La professoressa Barbara Regoli che ha accompagnato i ragazzi di Norcia, commenta: "Esperienza formativa meravigliosa sia a livello umano che a livello didattico. Il periodo particolare che i ragazzi hanno vissuto nell'ultimo anno a Norcia ha fatto maturare in loro il concetto di pericolo e conseguente soccorso. Le attività svolte al campo hanno consentito loro di comprendere come la Protezione Civile si muove e come opera in aiuto dei cittadini. Le attività sportive hanno contribuito a ristabilire, nei loro animi, quell'equilibrio di serenità e di spensieratezza tipiche della loro età "

Conclude il Presidente prof.ssa Rita Custodi "Il Panathlon Club di Orvieto, forte di una sensibilità verso il sociale e verso tematiche così importanti come la solidarietà, ha voluto sostenere fortemente questa iniziativa a dimostrazione che lo sport può unire ma può essere anche veicolo di aiuto.

Un team che ha condotto con entusiasmo e passione un bel gioco di squadra, dove non si corre e non si suda ma si gioca con il cuore."

**Sport e sportivi nella Senigallia del 900 – Cronache e protagonistI**

In momenti diversi ho assistito alla pubblicazione di singoli volumi di varie discipline sportive e in me è maturato progressivamente il desiderio di una pubblicazione che raccogliesse la storia del secolo scorso di tutte le discipline sportive praticate a Senigallia. Ho pensato pure che una semplice cronologia dei fatti sportivi avrebbe potuto essere arida o monotona ed allora ho inserito le testimonianze di chi ha fatto sport, in qualsiasi veste, per dare una dimensione più umana, più sentimentale alla ricerca .

La cronologia e le testimonianze dei protagonisti hanno contribuito anche a ricostruire il tessuto urbanistico, sociale ed economico della città vista, appunto, in un'ottica completamente diversa dal modo consueto di scrivere la storia. Oltre 100 anni di avvenimenti sportivi, 103 interviste a protagonisti di diversi sport e le appendici (solo l'indice dei nomi contiene oltre 3.500 nominativi) rendono merito a tante persone che hanno costruito la storia dello sport senigalliese. La ricerca è stata molto laboriosa ed è il frutto di una frequentazione assidua di biblioteche e archivi privati anche se per alcuni periodi non mancano le lacune dovute alla carenza di informazioni.

La collaborazione con il prof. Michele Millozzi, già professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Univesità di Macerata, ha poi dato rigore scientifico alla ricerca da me ideata e tenacemente perseguita.

La soddisfazione principale è stata quella di avere ricostruito "la storia di un secolo rievocata con la chiave di lettura dello sport e dei molti valori che esso sa richiamare ed esprimere e che si diffondono nella società come cultura comune".

Con queste parole Giacomo Santini ha scritto la presentazione del libro nella veste di Presidente del Panathlon International: sento il dovere di ringraziarlo per l'attenzione che ha riservato a questa pubblicazione e, come ha scritto, l'augurio è che altri appassionati in altre città vogliano dedicarsi a una ricerca del genere. Personalmente non ho avvertito la fatica ma, semmai, la gioia e il piacere di riscoprire tante belle vicende sportive armonicamente inserite nel tessuto sociale, economico ed architettonico di Senigallia.

**Paolo Pizzi**

**Past President Panathlon Club Senigallia**

**Lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfarne, la difficoltà per vincerla. (Pierre de Coubertin)**

## 9 ottobre 2017 – Intermeeting Panathlon Club di Pavia e del Tigullio-Chiavari

Il Panathlon Club Tigullio Chiavari ha dedicato la giornata del 9 ottobre 2017 a due eventi di eccezionale valore: il consolidamento dell'amicizia con il Club di Pavia, con l'obiettivo di creare il gemellaggio dei due Club, e l'intitolazione della propria sede di Chiavari all'amico e socio scomparso Carlo Parpaglione che tanto si è prodigato per l'affermazione del Club, per la realizzazione di obiettivi importanti e per l'acquisizione dell'attuale sede.

La giornata è iniziata sotto un sole quasi estivo alla Basilica dei Fieschi di Lavagna ove i due Club si sono incontrati per una visita al magnifico borgo medievale sotto la guida professionale della Dottoressa Barbara Bernabò cultrice della storia del Tigullio e dell'umanista professore Marcello Vaglio che è anche socio Panathlon. Il benvenuto al Club di Pavia è stato dato dal sindaco di Cogorno Dott.ssa Enrica Sommariva, nel cui comune si trova la Basilica dei Fieschi.

La visita si è poi protratta attraverso le vie del centro storico di Chiavari con una sosta al museo di Villa Rocca e alla Cattedrale N.S. Dell'Orto.

Durante il pomeriggio, ospitati dal Club di Chiavari nella propria sede, il Presidente del Distretto Italia Federico Ghio e Donato Foresta procuratore della VerAS (società no profit che offre i propri servizi per la verifica delle Associazioni Sportive Dilettantistiche e SSD per attestarne la correttezza della gestione sotto il profilo civilistico e fiscale) hanno firmato un accordo mirato ad offrire ai Club del Distretto i servizi della Società.

Alle 18,00, alla presenza del vescovo di Pavia, di autorità panathletiche e cittadine, i convenuti hanno partecipato alla cerimonia dello scoprimento della targa in memoria di Carlo Parpaglione, Presidente del Club nei periodi 1986/1989 e 2006/2007 e grande cultore di discipline sportive tra cui basket e volley.

Presenti tra gli altri, oltre al vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti, il consigliere internazionale Lorenzo Branzoni, il presidente del distretto Italia Federico Ghio, il tesoriere distrettuale Giorgio Costa, il presidente del Collegio Revisori dei Conti, Lucio Aricò il governatore dell'Area 2 Lombardia, Fabiano Gerevini, il governatore dell'Area 4 Liguria, Germano Tabaroni, ed i presidenti del Club di Pavia, Lucio Ricciardi, e del Tigullio Chiavari, Michele Priolo.Alle 19,00 il Vescovo di Pavia ha officiato la Santa Messa in suffragio dei soci del Club Tigullio Chiavari recentemente scomparsi, presso la Cappella del Seminario della Cattedrale. La serata si è conclusa nel panoramico ristorante "Il Gabbiano", sulle colline di Lavagna, da cui si si può spaziare con lo sguardo da Portofino a Sestri Levante, con una conviviale, nel corso della quale i presidenti dei due Club hanno confermato il significato della loro amicizia con grandi prospettive per lo sviluppo di iniziative comuni nello spirito panathletico.

***Cari soci,***

Dopo i fiumi di parole che in questi giorni sono state scritte per la scomparsa dell'Avvocato Spallino, icona del Panathlon comasco, a partire dal titolo del quotidiano *La Provincia* "Antonio Spallino, il Sindaco più grande" all'editoriale di Alberto Longatti, alla definizione del Presidente Guzzetti "Coraggio e visione, un gigante", al ritratto di Angelini, vice direttore della Provincia, all'ex Presidente dell'ANFFAS di Como che lo definisce "grandissimo" ricordando la sua sensibilità nei confronti delle persone disabili, sfociata nella realizzazione del Centro Socio Educativo di Via del Doss, ancora oggi un fiore all'occhiello del Comune di Como, alle parole lette venerdì nella Chiesa di Montesolaro da Maurizio Monego, Vice Presidente del Comitato Internazionale Fair Play, allo scritto inviato a tutti voi dalla nostra insostituibile Renata Soliani, dal titolo "Una fiamma si è spenta", si è veramente detto tutto su un uomo eccezionale ed unico quale è stato. Come ha ricordato il figlio Lorenzo "non so quale avete conosciuto, se il politico, lo sportivo, l'amministratore, il letterato, il bibliofilo o il giurista; pochi l'hanno conosciuto in tutte le sue facce, ma moltissimi hanno avuto la fortuna di conoscerlo".

Vorrei dire a tutti voi che è stato proprio pensando a lui, e a quello che ho conosciuto di lui, direttamente e indirettamente, che ho accettato di portare avanti il mio impegno di Presidente del Panathlon Como. Dal 2002 al 2008 ho avuto la fortuna di frequentare molto da vicino il Rag. Antonio Tagliaferri, persona per me indimenticabile, che mi parlava sempre dell'Avv. Antonio Spallino, di cui era stato valido collaboratore quando l'avvocato era Sindaco di Como. Nutriva per Spallino una stima infinita, aveva per lui una vera e propria venerazione, quando si riferiva a lui gli brillavano gli occhi e mi raccontava episodi e comportamenti che terminavamo immancabilmente, con la frase: un uomo eccezionale, una persona retta, decisa, concreta, lungimirante e con una cultura non comune; peccato che non abbia avuto l'opportunità di frequentarlo, per me è stato un grande "MAESTRO di VITA".

Ebbi l'occasione di conoscerlo a Villa del Grumello nel novembre del 2008 quando inaspettatamente ricevetti dall'allora Presidente Claudio Pecci il Premio Fair Play per la Promozione. Antonio Spallino fece uno dei suoi mirabili interventi che mi rimase stampato nella memoria, in particolare la sua definizione di gesto di fair Play: ***"Il gesto di fair play nello Sport, ma anche nella Vita, ristabilisce la VERITÀ".***

Da allora ebbi occasione di ascoltarlo parecchie volte nei suoi raffinati interventi di altissimo spessore etico e culturale, di poter scambiare qualche parola con lui e diventò il mio riferimento per l'attività nel Panathlon.

Da Presidente ho ricevuto I suoi complimenti, mi ha spronato a dare il massimo per il Club da lui fondato e di cui era Presidente onorario; per me è

stato motivo di grande soddisfazione sentirgli affermare che era molto contento che io fossi stato indicato come presidente e che nutriva molta fiducia in me.
Alcuni mesi fa, grazie a Renata Soliani, ho avuto il piacere di andare a fargli visita nella sua abitazione comasca ed anche quell'occasione per me è stata un momento di grande insegnamento dei valori che stanno alla base del Panathlon ma che devono far parte del comportamento quotidiano nella vita di ognuno di noi.
I Panathleti del Club di Como devono ritenersi fortunati e sentirsi orgogliosi di appartenere ad un Club fondato da una personalità di così grande spessore, da una medaglia d'Oro Olimpica non solo nello Sport ma anche nella Vita e di averlo avuto come Presidente onorario fino ad oggi: la sua figura deve rimanere, per tutti noi, un punto di riferimento costante nell'attività del nostro amato Club.
Nella memoria del suo esempio, continuiamo il sentiero da lui tracciato.
**Achille Mojoli**
**Presidente Panathlon Como**

## C'è posta per me

***Cari Amici,***

Vogliate trovare di seguito il comunicato stampa del CIO riguardo l'eSport.

***« Le développement des "eSports"***

*Les participants au Sommet olympique ont discuté du développement rapide de ce que l'on appelle les "eSports" et de la mobilisation de plusieurs parties prenantes au Mouvement olympique à cet égard. Il a été convenu ce qui suit :*

- *Les "eSports" sont en forte croissance, en particulier chez les jeunes dans différents pays et peuvent constituer une plateforme servant à la mobilisation au sein du Mouvement olympique.*
- *Les "eSports" de compétition pourraient être considérés comme une activité sportive, et les joueurs qui les pratiquent se préparent et s'entraînent avec une intensité comparable à celle des athlètes d'autres sports plus traditionnels.*
- *Afin que les "eSports" obtiennent une reconnaissance du CIO en tant que sports, leur contenu ne doit pas enfreindre les valeurs olympiques.*
- *Autre prérequis pour une reconnaissance du CIO : l'existence d'une organisation garantissant la conformité aux règles et réglementations du Mouvement olympique (antidopage, paris, manipulation, etc.).*

*Les participants au Sommet olympique ont demandé au CIO et à la GAISF d'engager un dialogue avec l'industrie du jeu et les joueurs afin d'approfondir ce sujet et de tenir les parties prenantes au Mouvement olympique informées en temps utile»*

Si vede che si procede con cautela.
Secondo quel che so, ci sono ancora importanti reticenze nel seno del CIO. Si nota in particolare che certi e-games diffondono delle idee di violenza e che sono praticati in quasi totalità solo da uomini.
Quindi, da qui all'attuazione dei e-games nei giochi olimpici, mi sembra che c'è di mezzo il mare.
Cari saluti

**Pierre Zappelli**

**Presidente Panathlon International**

**Traduzione**

*Lo sviluppo di eSport*

I partecipanti al Summit olimpico hanno discusso sull'aumento rapido di quello che si chiama ESport e della mobilitazione da più parti del Movimento olimpico su questo argomento. E' stato convenuto quanto segue:

1. Gli eSport sono in forte crescita, soprattutto tra i giovani dei diversi Paesi che possono costituire una piattaforma da osservare in seno al Movimento olimpico;
2. Gli eSport di competizione possono essere considerati come una qualsiasi attività sportiva, ed i giocatori praticanti si preparano e si allenano con una intensità pari a quella degli atleti di altri sport più tradizionali;
3. Alfine che eSports siano riconosciuti dal CIO come attività sportiva, le loro caratteristiche non dovranno infrangere i valori olimpici;
4. Altra prerogativa necessaria per una riconoscenza da parte del CIO: l'esistenza di un'organizzazione garante la conformità di regole e regolamenti al Movimento olimpico (antidoping, scommesse, manipolazioni, etc.)

I partecipanti al Summit hanno invitato il CIO ed alla GAISF (General Association of International Sports Federations) di aprire un dialogo con l'industria di giochi ed il mondo dei giocatori per approfondire l'argomento perché il Movimento olimpico sia informato tempestivamente sugli sviluppi

**P.s. Ringraziamo il Presidente Zappelli per l'informazione invitando i panathleti ad inviarci le loro opinioni.**

**Hanno collaborato: Pierre Zappelli, Giorgio Chinellato, Andrea Morelli, Paolo Pizzi, Alex Schwazer, Romano Mattè, Achille Mojoli, i club di: Orvieto, Senigallia, Como, Pavia, Tigullio-Chiavari.**

**In Redazione: Andrea Fauliri e Ivana Moresco.**

FAIR PLAY
PANATHLON INTERNATIONAL

panitalia.comunicazione@virgilio.it